

SINDACATO Roberto Benaglia è diventato segretario generale nazionale Fim

Metalmeccanici, nuova guida La Cisl si affida a un brianzolo

di Paolo Rossetti

Un brianzolo al vertice dei metalmeccanici della Cisl. Roberto Benaglia, 59 anni, di Arcore (papà di Vimercate) anche se ora residente in provincia di Bergamo, è diventato segretario generale nazionale della Fim, ma ha cominciato la sua carriera sindacale proprio in Brianza, nel 1981, occupandosi in particolare del settore degli alimentari che nel territorio dell'attuale provincia di Monza vantava grosse aziende come Star, Simmenthal, Molteni, Montana, molte delle quali, purtroppo, hanno chiuso le loro fabbriche o addirittura sono sparite come marchi. Un settore che ha continuato a seguire tanto che nel 2019 è entrato nella segreteria nazionale della Fai Cisl. Compito preceduto da altri incarichi, che lo hanno portato ad esempio ad occuparsi delle politiche contrattuali, compreso quello ricoperto anche nel comparto metalmeccanico: dal 1998 fino al 2008 è stato ancora nella segreteria e poi alla guida della Fim Cisl lombarda. Ora da pochi giorni è tornato ad occuparsi dello stesso settore, uno di quelli che stanno subendo maggiormente la crisi dovuta all'emergenza co-



Roberto Benaglia con Annamaria Furlan, segretario generale nazionale della Cisl

ronavirus. "È la situazione più cupa di crisi industriale dal dopoguerra" commenta. Una voragine produttiva per colmare la quale occorrono politiche di rilancio, di sostegno nel reddito alle persone ma anche investimenti. Qui sta il punto: la cassa integrazione è servita a tenere botta, così come il blocco dei licenziamenti, entrambi vanno prolungati per difendersi dall'onda lunga della re-

cessione causata dal Covid, ma la sfida vera, necessaria per dare una prospettiva alla nostra economia, è quella della modernizzazione. "Bisogna garantire la liquidità - continua Benaglia - investire, ma anche riuscire a valorizzare la contrattazione. Ci vuole più dialogo tra imprese e lavoro: la contrattazione non va in cassa integrazione". Uno strumento importante, quest'ultimo, per affrontare i rischi di un autunno che per molti sarà particolarmente critico a livello industriale e sociale. Il pericolo che le aziende rivedano i loro piani al ribasso dal punto di vista produttivo e occupazionale è serio e potrebbe concretizzarsi proprio nei prossimi mesi con gravi conseguenze dal punto di vista della coesione sociale. "C'è poi il tema dei soldi in arrivo dall'Unione europea - chiusa il capo della Fim - un'opportunità da sfruttare ma occorrono piani di modernizzazione". Il rilancio, insomma, va sostenuto anche dalla mano pubblica con investimenti sostanziosi, ma bisogna sapere con chiarezza in che direzione si sta andando, la crisi non si supera se non si aiutano le aziende ad affrontare le sfide del futuro con interventi specifici e strategie definite. ■

SEMINARIO La Cisl riflette Lavoro da casa: spread working, sparso nel tempo

di Annamaria Colombo

Nell'epoca del Covid si è imposto un altro modo di lavorare: lo smart working. Ma, a ben guardare, anche a causa della mancanza di accordi che regolano il lavoro da remoto, si può parlare di spread working, di lavoro sparso nel tempo e nello spazio. Vera Prada, giornalista e blogger, ha raccolto storie di chi si è trovato incastrato in un ingranaggio in cui è impossibile definire i confini tra professione e vita privata, tra casa come ambiente domestico e ufficio. "Alcuni hanno dovuto rivolgersi allo psicologo" ha dichiarato in un webinar organizzato la scorsa settimana da Cisl Monza Brianza Lecco e Des Brianza. "Per evitare che lo smart working si trasformi in spread working è consigliabile stipulare un accordo individuale tra azienda e lavoratore - ha suggerito Denise Milan dell'ufficio legale Cisl - con questo strumento si possono definire aspetti fondamentali della prestazione lavorativa quali il diritto alla disconnessione, l'esercizio del potere disciplinare da parte del datore di lavoro, l'individuazione degli strumenti da utilizzare e il diritto all'apprendimento permanente". Cause legate allo smart working cominciano ad affacciarsi ai tribunali italiani anche quando sono i lavoratori a richiedere questa modalità. In particolare, il Tribunale di Grosseto con l'ordinanza dello scorso 23 aprile ha affermato che, una volta accertata "la sussistenza delle condizioni per ricorrere al lavoro agile", il datore non può imporre al dipendente, in maniera irragionevole o immotivata, la fruizione delle ferie. Sara Didoni e Gianmarco Novi di Des Brianza attraverso la piattaforma "Mi fido di noi" hanno individuato la possibilità di mettere le persone in grado di scambiarsi beni materiali, competenze e conoscenze. La moneta corrente non è il denaro ma il "fido". Si può trovare di tutto: dall'insegnante d'inglese al giardiniere fino all'aspirapolvere. ■

SANITÀ
INAUGURAZIONE
DOPO
LA FINE DELL'AVVERTENZA

di Sarah Valtolina

È stato inaugurato ieri mattina il nuovo monoblocco del settore B dell'ospedale San Gerardo. Una cerimonia programmata per lo scorso marzo ma che solo ieri, dopo i mesi di lavoro straordinario durante l'emergenza sanitaria, si è potuta svolgere.

«Un ospedale nell'ospedale», come lo ha definito il direttore generale dell'Asst di Monza, con i suoi trecento posti letto e undici piani. Completato durante l'emergenza Covid e ultimato in sei mesi da quando, a giugno dello scorso anno, è stato ridefinito il piano finanziario. La struttura è stata fondamentale durante le settimane più critiche del contagio, utilizzata per ampliare il numero di letti di terapia intensiva e subintensiva. Un lavoro complesso costato 208 milioni di euro di cui 97 milioni, sono già stati utilizzati. Il cronoprogramma per il restyling completo del nosocomio cittadino prevede il completamento del settore C entro ottobre del prossimo anno e la chiusura definitiva dei lavori per marzo 2023.

«Questo ospedale e tutti i suoi tremila dipendenti hanno dimostrato una forza straordinaria in questa battaglia - ha ribadito il sindaco, Dario Allevi - e il desiderio del territorio è che nei prossimi mesi si possa riprendere il percorso di definizione dell'Ircs (Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, ndr), che sarà un ulteriore riconoscimento ai tanti talenti che operano in questa struttura». Un appello a cui ha subito risposto l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, intervenuto all'inaugurazione. «La grande sfida dell'Ircs aveva senso prima e ancora di più oggi dopo questi mesi così difficili. Per questo con-

Ieri l'assessore regionale Gallera e il vicepresidente Sala a Monza. Intanto prosegue il lavoro verso l'Ircs. Presidio esterno dei sindacati

Taglio del nastro al settore B del San Gerardo «Un ospedale nell'ospedale»



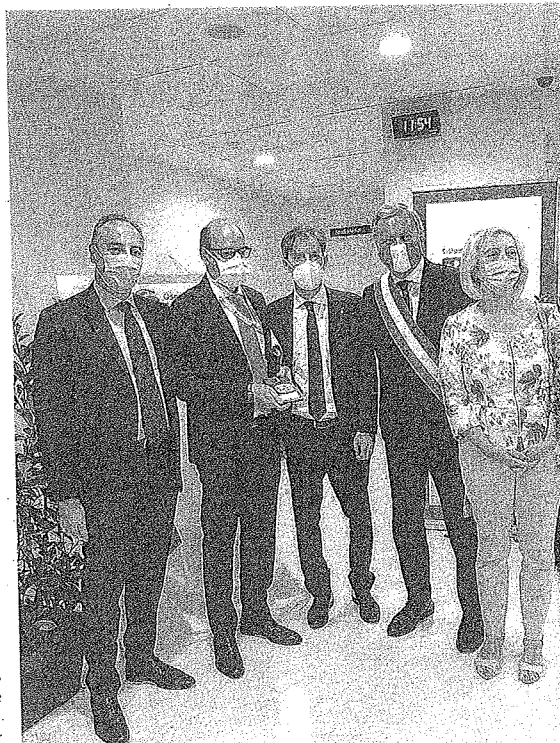
IL FUTURO

IL SINDACO ALLEVI SI RICANDIDA
«VOGLIO ESSER QUI NEL 2023
PER LA CHIUSURA DEI CANTIERI»

Ha approfittato della cerimonia di inaugurazione della nuova palazzina dell'ospedale San Gerardo, il sindaco Dario Allevi, per annunciare, tra le righe, la sua ricandidatura alla guida della città. «La chiusura definitiva dei lavori di ristrutturazione è prevista per marzo 2023, il mio mandato scade un anno prima, a giugno 2022, quindi dovrò necessariamente ricandidarmi perché voglio esserci, ancora in qualità di sindaco, al taglio del nastro per la conclusione dei lavori».

tiamo, entro la fine dell'anno, di concludere l'iter che andrà comunque confermato dal Ministero della Salute che dovrà rilasciare l'autorizzazione».

Una cerimonia che è stata anche l'occasione per ripercorrere, non senza qualche commozione, i tre mesi di trincea contro il Covid. «Non scorderò mai quel 23 febbraio quando il direttore generale mi chiamò per informarmi che era stato ricoverato il primo paziente affetto da coronavirus al San Gerardo - ha ricordato il prefetto, Pa-



trizia Palmisani. Credo che questa giornata sia ancora più significativa oggi perché segna davvero

il ritorno alla normalità».

Un cantiere che è stato reso possibile anche grazie alle tante

PROSPETTIVE

Nuova geografia della sanità brianzola Gallera: entro ottobre dettagli definiti

È stata rinviata al prossimo primo gennaio la questione sulla revisione territoriale dei confini di competenza degli ospedali. «Tra settembre e ottobre tutti i dettagli dovrebbero essere definiti - ha confermato l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, in visita a Monza per l'inaugurazione della nuova

struttura dell'ospedale - in questo nuovo logica l'ospedale di Desio sarà maggiormente valorizzato all'interno di una Asst che sarà bipolare, con due poli che avranno lo stesso peso. È previsto quindi un percorso di mantenimento e valorizzazione dell'ospedale di Desio che sarà in continuo contatto con l'università e con

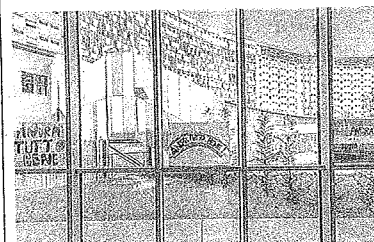
l'ospedale di Vimercate, completando accanto all'Ircs un'offerta sanitaria importante che avrà una sua parte territoriale significativa». Intanto le nuove risorse: «Per questo abbiamo approvato ieri in Regione una delibera che stanziava 176 milioni di euro in due anni destinati alle attività di assistenza sul territorio».

L'EPIDEMIA La Regione ha modificato le norme da seguire con una nuova ordinanza. Intanto il contagio è stabilizzato ma non si ferma.

Mascherine all'aperto obbligatorie in Lombardia quando mancano le distanze di sicurezza. Lo prevede la nuova ordinanza in vigore dal 15 luglio 2020. È comunque necessario averle sempre con sé, resta l'obbligo al chiuso e sui mezzi pubblici, come previsto anche dal Dpcm nazionale.

L'articolo contenuto nel documento in vigore fino al 31 luglio prevede che «nel territorio regionale è fatto obbligo di usare le mascherine o, in subordine, qualunque altro indumento a copertura di naso e bocca, nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico, inclusi i mezzi di trasporto. L'obbligo di indossare le mascherine si applica anche all'aperto in tutte le occasioni in cui non sia possi-

LE NUOVE REGOLE Mascherine al chiuso o se manca la distanza: + 23 casi in sette giorni



bile garantire continuamente il mantenimento della distanza di sicurezza interpersonale di un metro tra soggetti che non siano membri dello stesso gruppo familiare oppure conviventi. In ogni caso la mascherina deve essere sempre detenuta con sé ai fini del suo eventuale impiego».

L'ordinanza fa riferimento anche all'organizzazione del lavoro e alle novità in merito alla lettura di giornali e riviste negli esercizi pubblici e alle attività ludiche, in pratica il gioco delle carte nei bar.

In tema di organizzazione del lavoro, resta obbligatoria la misurazione della temperatura per il datore e per i dipendenti, così come per i clienti dei ristoranti. «Se tale temperatura dovesse risulta-

re superiore a 37,5°, non sarà consentito l'accesso alla sede e l'interessato sarà informato della necessità di contattare il proprio medico curante», si legge.

Recependo le linee guida della Conferenza della Regioni negli esercizi pubblici «è consentita la messa a disposizione, possibilmente in più copie, di riviste, quotidiani e materiale informativo a favore dell'utenza per un uso comune, da consultare previa igienizzazione delle mani» e nelle sale giochi e nei circoli culturali e ricreativi «sono consentite le attività ludiche quali ad esempio il gioco delle carte purché sia rigorosamente rispettato regole quali l'obbligo di utilizzo di mascherina, l'igienizzazione frequente

A sinistra, l'ospedale San Gerardo di Monza durante il picco dell'epidemia Covid, nei mesi scorsi, nella foto scattata da Santimone per Areu, l'agenzia di emergenza

«Un nucleo di assistenza per la prossima epidemia»

La protesta dei sindacati in strada durante la cerimonia del taglio del nastro «Chiediamo di predisporre strumenti adeguati in vista dell'autunno»

MONZA
di Cristina Bertolini

Mentre nelle stanze dei bottoni si festeggiava l'apertura del settore B, in strada i sindacati Cgil, Cisl e Uil mettevano il dito sui nervi scoperti della Sanità lombarda, evidenziati nei mesi del Covid19.

«Chiediamo di attivare almeno un nucleo di assistenza territoriale in ogni ambito - dicono i sindacati - pensiamo a presidi con la presenza di medici di continuità assistenziale, infermieri, assistenti sanitari. I mesi estivi devono servire per predisporre strumenti adeguati ad affrontare una eventuale nuova ondata di epidemia autunnale. Figure professionali di supporto sul territorio devono poter garantire il triage territoriale, effettuare esami diagnostici, fornire assistenza domiciliare a sostegno e in coordinamento con i medici di medicina generale e gli specialisti ospedalieri».

Tali nuclei potrebbero dare assistenza alle persone in isolamento, senza lasciarle in balia di informazioni contraddittorie, valutando tempi e condizioni per eventuali ricoveri, in modo da evitare sovraffollamento degli ospedali e ricoveri di pazienti

ti ormai troppo gravi. «Dover potenziare le rianimazioni - fa osservare Walter Palvarini (segretario Cgil Brianza) - è un insuccesso del sistema sanitario legato allo svuotamento della medicina territoriale».

La legge 23 che ha centralizzato tutta la Sanità negli ospedali ha cambiato. Centralizzato in ospedale il servizio vaccinazioni al distretto di Desio, svuotati i Centri psicosociali (Cps) ormai senza psichiatri né infermieri, così come il Servizio dipendenze.

«Chiediamo le dimissioni di Gallera per la pessima gestione dell'emergenza Covid - dice senza mezzi termini un gruppo di cittadini arrivati da Monza, Villasanta, Agrate, Merate, Brugherio, Concorezzo - per i 14 milioni di mascherine giacenti in magazzino, per i 25mila camici mai consegnati ai sanitari e i 4.500 malati portati nelle Rsa».

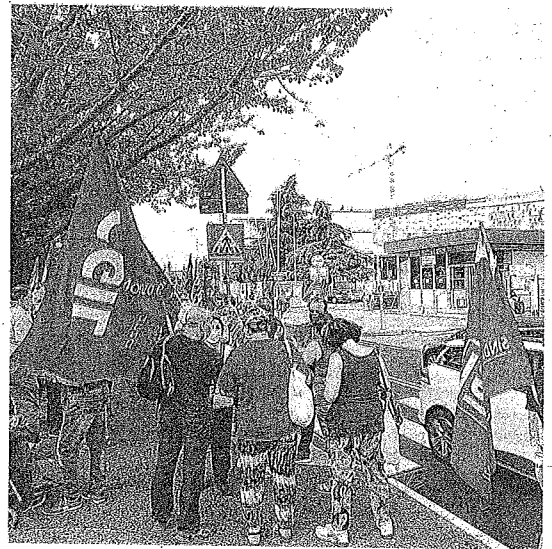
Fuori dai contratti ufficiali, i

rapporti di lavoro si disperdono in mille rivoli atipici; collaborazioni per ingegneri biomedici, lavoro "sommministrato" per 150 infermieri e operatori socio sanitari tra Monza e Desio e altri 150 a Vimercate, dipendenti di agenzie interinali, in servizio al San Gerardo; passati dalle cooperative, con contratti rinnovati ogni tre o sei mesi e precari chi da 6 e chi da 10 anni, perché nel settore pubblico, il limite di 12 mesi per i contratti a tempo determinato non vale.

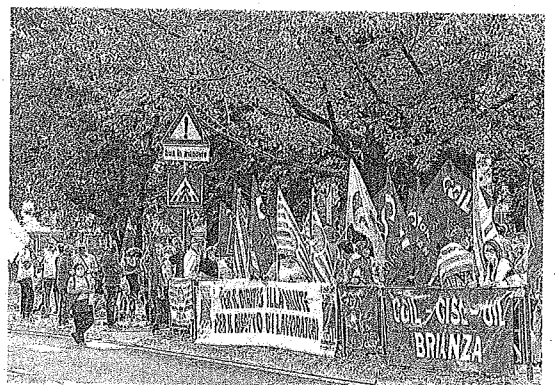
«Lavoro in nefrologia e oncologia da 8 anni - dice un'operatrice socio sanitaria - il mio contratto si rinnova ogni 6 mesi. Hanno fatto una preselezione per il concorso, preliminare che di solito non si fa. Ma eravamo 3.000 candidati per 2 posti di Oss».

Stessa sorte per un'altra, da un anno e mezzo in servizio in Nefrologia: «Durante l'emergenza mancavano protezioni e mascherine, una caposala si è infettata, ma non ci siamo mai tirati indietro dai turni». Da regolarizzare con contratto pubblico anche 400 lavoratori della Fondazione Verga Monza per il bambino e la sua mamma in attesa di confluire nel nascente Istituto di ricerca (Ircs) al San Gerardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La manifestazione di Cgil, Cisl e Uil ha mobilitato gli operatori della sanità



L'iniziativa

Un maxi-graffito ricorda le vittime del coronavirus

Il progetto sarà realizzato su un muro dai ragazzi del Centro giovanile Spazio Mix, al centro la scritta rossa: «Io desidero»

CAPONAGO

«Io desidero». La scritta rossa è il cuore del maxi-graffito che Caponago realizzerà per ricordare il Covid su un muro del paese. «Un segno tangibile di quel che è successo - spiega il sindaco Monica Buzzini - un modo per elaborare e non dimenticare il lockdown». Il progetto è nato proprio nei difficili giorni di isolamento forzato per iniziativa del Centro giovanile Spazio Mix. È servito a riannodare il filo dei rapporti spezzato dall'epidemia. Protagonisti, i ragazzi, «ma il messaggio alla fine è arrivato a tutti» e anche gli adulti sono pronti a partecipare. «Muronline», così è stata ribattezzata l'iniziativa, è diventato una presenza quotidiana in tante case,



dove con la crisi sanitaria che avanzava, le attività del Centro sono continuate a distanza: incontri, laboratori di musica, podcast, persino feste di compleanno. Un mezzo per disegna-

re una nuova quotidianità, dopo aver perso quella di sempre. «Ora che è ricominciato tutto si è fatta strada la volontà di lasciare un segno di quel che è stato - sottolinea il primo cittadino -

Obiettivo lasciare ai posteri un "muro di comunità" che conservi il ricordo di quanto avvenuto

una necessità che si avverte a tutti i livelli». Così il disegno virtuale diventerà reale. Frutto di pensieri e riflessioni sul desiderio, è questo il tema scelto per consegnare ai posteri "il muro di comunità". Le parole verranno tradotte in immagini che resteranno incise per sempre non solo nella memoria. Un processo che si potrà seguire passo dopo passo su Instagram, dove sessioni di live painting segneranno la metamorfosi, un delicato passaggio di sintesi in un unico graffito. Infine, ci sarà una festa «con guanti e mascherine per realizzare tutti insieme la grande opera». Caponago non

è il solo centro della zona che abbia scelto di raccontare la quarantena. I primi a capire che era essenziale farlo sono stati a Cornate, dove un docu-film girato in città restituisce l'atmosfera spettrale di quei giorni. Con i giochi dei bambini impacchettati e le strade deserte, le file fuori dalla farmacia, il coraggio dei medici. Un affresco firmato Papi Bonnici che racconta «le facce, gli sforzi, l'impegno di chi è finito in prima linea senza sospettare che potesse succedere. Un fatto che segna un prima e un dopo».

Perché qualunque cosa succeda, è certa che la pandemia entrerà nei libri di storia. Gli artisti brianzoli hanno deciso di fermare l'attimo.

Barbara Calderola

Primo Piano

Sanità

Pronto il Settore B dell'ospedale San Gerardo

Battesimo del fuoco coi pazienti Covid durante l'emergenza, ieri l'inaugurazione ufficiale che ha il significato simbolico della ripartenza

MONZA
di Martino Agostoni

«È una giornata che ha un significato simbolico: dall'ospedale inizia la ripartenza, la ripresa della normalità». È il prefetto di Monza Patrizia Palmisani a sottolineare come l'inaugurazione, avvenuta ieri mattina, del rinnovato Settore B del San Gerardo sia diventata anche un segno del superamento del periodo peggiore dell'epidemia. Proprio il taglio del nastro dell'area centrale del monoblocco ristrutturata e ampliata era previsto a inizio marzo, ma l'emergenza covid è arrivata prima, ha stravolto tutto e anche quell'appuntamento è stato cancellato. Ieri all'ospedale San Gerardo il calendario 2020 interrotto a fine febbraio è ripartito: dopo essere stata la terza struttura sanitaria in Lombardia per capienza di malati covid con un picco di 611 ricoverati, averne curati nei mesi scorsi 1.253 di cui 170 in terapia intensiva, ora a Monza i ricoverati per coronavirus sono 7 in tutto e si può tornare alla normalità.

E anche l'inaugurazione lasciata in sospeso si è potuta fare con il direttore generale dell'Asst di Monza Mario Alparone e i suoi ospiti, oltre al prefetto Palmisani, il sindaco Dario Allevi e i rappresentanti della Regione, il vicepresidente della Lombardia Fabrizio Sala e l'assessore al



La cerimonia di inaugurazione, al centro il vicepresidente Fabrizio Sala

Welfare Giulio Gallera. «Il Settore B ha avuto il suo "battesimo del fuoco" durante il periodo covid perché i suoi posti letto hanno contribuito in maniera determinante a ricoverare parte dei 600 pazienti covid gestiti dalla nostra Asst», ha spiegato Alparone, mentre ora arriva a offrire circa 300 posti letto oltre a distribuire sugli 11 piani della struttura la Medicina d'Urgenza e la Gastroenterologia, la Medicina Generale, l'Otorinolaringoiatria e la Chirurgia Maxillo Facciale, la Geriatria, la Senologia e la Ginecologia, la Cardiologia, la Pneumologia e l'Unità di Terapia intensiva respiratoria, la Chirurgia 2 e l'Urologia, l'Ostetricia, la Pediatria, le sale endosco-

piche insieme a quelle di urologia, bronco spina e interventistica e al piano terra le sale di Radiologia dedicate ai pazienti interni, gli ambulatori di Pediatria e Day Hospital.

Per i nuovi spazi sono serviti 700 mila euro per l'arredo, mentre sono state installate attrezzature mediche di ultima generazione come 2 risonanze magnetiche del valore di oltre 1 milione e un'apparecchiatura radiolo-

ENTRO FINE ANNO

**Prossimo step trasformarlo in Irccs
Ruolo di primo piano nella ricerca**

ORA VI RACCONTO

L'ampliamento costato 37,3 milioni

MONZA

L'intervento di ristrutturazione e ampliamento del Settore B del monoblocco del San Gerardo è costato 37,3 milioni di euro e completa la seconda fase, delle 4 previste, del progetto di ristrutturazione complessiva dell'intero complesso ospedaliero monzese dal valore 208 milioni che era iniziato con la realizzazione delle nuove strutture davanti al vecchio monoblocco. Con l'inaugurazione di ieri e anche la ripresa delle normali attività dell'Asst di Monza riparte anche il programma dei successivi interventi di recupero alle altre due ali laterali del monoblocco: la fase 3 del Settore C è previsto che venga conclusa entro ottobre 2021 e mentre la fase 4, con l'ultima trasformazione di tutti i lavori e i trasferimenti sanitari nelle aree rinnovate, è prevista entro aprile-giugno 2023.

M.Ag.

gica polifunzionale scheletrica del valore di 234 mila euro.

I lavori al Settore B hanno comportato il rinforzo strutturale di circa 1.500 pilastri della parte centrale del vecchio monoblocco e il rinnovo delle facciate con i pannelli colorati, sono stati spostati e rifatti i montacarichi e i vani ascensori per realizzare un nuovo percorso interno continuo, mentre le camere di degenza sono state collocate sul lato sud più luminoso, sono da 2 posti letto e tutte dotate di bagno dedicato accessibile anche per persone con disabilità. «Con il nuovo settore riparte anche il percorso per far crescere ancora e migliorare il nostro ospedale - ha commentato il sindaco Dario Allevi - E nei prossimi step c'è l'obiettivo di trasformarlo da Asst a Irccs». E potrebbe arrivare entro fine anno l'annuncio che il San Gerardo sale al rango di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico: «A Monza si è fatto un investimento, buona parte del lavoro è fatto ma bisogna proseguire - ha detto l'assessore Gallera - e, se il ministero ci risponde, entro la fine dell'anno potrà essere la conclusione del percorso per l'Irccs». E su un ruolo di primo piano nella ricerca punta il vicepresidente Sala: «Già ora, con l'università Bicocca, contribuisce a produrre il maggior numero di pubblicazioni scientifiche in ambito medico del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLIDARIETÀ

Un nuovo ecografo in Unità coronarica

La sonda consente diagnosi precoci di disturbi al cuore

VIMERCATE

Una sonda di ultima generazione permette diagnosi precoci di disturbi al cuore. Il nuovo ecografo - costo 32 mila euro - è stato acquistato dall'Asst di Vimercate con i fondi raccolti per l'emergenza Covid. La macchina è già in funzione in Unità coronarica, il reparto che ospita gli infartuati. Il dispositivo è anche portatile, può essere facilmente spostato dove serve, anche in urgenza.

Bar. Cal.

In casa di riposo

Un caso positivo: chiusa la Rsa Bellani

La scoperta dopo il ricovero di un'ospite asintomatica. Scatta l'emergenza: 98 tamponi e niente visite

MONZA
di Cristina Bertolini

Rsa Bellani chiusa ai parenti almeno per una settimana, dopo che si è evidenziato un nuovo caso di positività al coronavirus. La notizia rimbalza immediatamente sui social, portandosi dietro una serie di interrogativi. «Come dicono gli esperti il virus si può riprendere - ricorda il direttore della struttura Gian Mario Colombo - domenica una nostra ospite, asintomatica, è sta-

ta ricoverata d'urgenza al San Gerardo per un ictus. Fatto il tampone, si è scoperto essere positiva. Lo era stata, poi è guarita, con due tamponi negativi ad aprile e ora presenta nuovamente il virus».

Quindi è proseguito il piano di emergenza, per altro mai abbandonato, come spiega il direttore: «Nel giro di tre giorni verranno fatti i tamponi a tutti i 98 ospiti della struttura e a quelli di Casa Cambiaghi, sempre di proprietà di Opera pia Bellani (ai dipendenti i protocolli non lo prevedono, finché non manifestano sintomi). La compagna di stanza della signora è stata isolata, pur essendo negativa ed è stato interdetto l'ingresso ai parenti, almeno fino a che non saranno stati eseguiti tutti i tamponi».

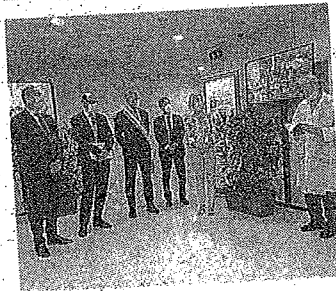


Nel giro di tre giorni verranno fatti i tamponi a tutti i 98 ospiti della struttura e a quelli di Casa Cambiaghi, sempre di proprietà di Opera pia Bellani

Da gennaio a marzo la struttura aveva avuto 23 morti con Covid, ma i decessi complessivi del periodo erano stati 35, uguali allo scorso anno, a causa delle influenze. «Siamo stati tra i primi a chiudere - ricorda Colombo - e ad utilizzare mascherine, guanti e tute che ci eravamo procurati per tempo. Ormai abbiamo fatto esperienza, ci muoviamo con tutte le precauzioni.

Proprio nei giorni scorsi un sopralluogo di Ats ci ha detto che abbiamo seguito tutti i protocolli, anzi, saremmo anche troppo scrupolosi nel fare tamponi... Non ci sono casi di tosse o febbre sospetta, ma il virus non è sparito. Anzi, sembra che anche in altre case di riposo sia tornato...anche se non sempre ci sono i parenti così solerti a scrivere sui social» ironizza Colombo.

Sanità a Monza



Al San Gerardo inaugurato il «settore B»

Un «ospedale nell'ospedale», con i suoi 11 piani e 300 posti letto. Inaugurato ieri il nuovo «settore B» del San Gerardo di Monza, ultimato durante l'emergenza Covid. «Orgoglio per una delle eccellenze della Brianza», è stato espresso dal dg Mario Alparone, dal sindaco Dario Allevi e dal vicepresidente lombardo Fabrizio Sala. Arrivato a una punta di oltre 600 ricoverati Covid, oggi ne ospita 7. (f.ber.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella foto da sinistra l'assessore regionale Giulio Gallera, Mario Alparone, il vicepresidente lombardo Fabrizio Sala, il sindaco Dario Allevi, il prefetto Patrizia Palmisani

donazioni in denaro che hanno raggiunto l'ospedale durante i mesi dell'emergenza, grazie all'impegno di associazioni come Brianza per il cuore e Don Giulio Farina, e poi Banco Desio, Mitsubishi Electric, AC Monza, il gruppo Iperal, e Desaspa. E poi donazioni di beni e macchinari, che hanno consentito al San Gerardo, in epoca Covid, di acquisire più di due milioni di euro di nuove tecnologie.

Oggi l'ospedale conta ancora sette ricoverati Covid, a fronte dei 1.253 registrati da febbraio, con 170 pazienti curati nella terapia intensiva dall'inizio dell'emergenza. «Questo non è solo un ospedale - ha aggiunto il vicepresidente della Regione, Fabrizio Sala - ma è una realtà dalle qualità eccezionali che in tanti ci invidiano e oggi, dopo tante critiche, il mondo riconosce la Lombardia come un punto di ri-



La direttrice di Ostetricia Patrizia Vergani e una neomamma con il personale ospedaliero in una delle stanze con letto matrimoniale che sono state aperte alla Fondazione Mbbm

FONDAZIONE MBBM Neonati in discesa sia a Monza sia in Brianza

Fuga dall'Italia per il Covid, calano i parti fino a maggio

Aprono due stanze "private"



di Rosella Redaelli

C'è già un primo effetto del lockdown sulle nascite. Un lieve e inesorabile calo del numero dei parti registrati in Brianza. Tra gennaio e il 31 maggio 2020 sono stati 930 i parti registrati dalla Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma dell'ospedale San Gerardo, erano stati 943 nello stesso periodo dell'anno scorso. Più netto il calo a Vimercate e Carate dove si è passati da 1122 parti a 1022, stazionario Desio con 475 parti registrati

sul portale del Governo clinico di Regione Lombardia, mentre nel territorio dell'Ats della Brianza anche lecco (con Merate) passa da 846 parti a 795.

Complessivamente, 164 parti in meno in Brianza, mentre alcuni punti nascita milanesi come il Policlinico, Niguarda, San Raffaele, San Pio X e Sacco registrano una crescita tra il 3,48 e il 9,69%.

A commentare i dati è Patrizia Vergani, direttrice della Clinica Ostetrica della Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua

mamma dell'ospedale San Gerardo: «Osserviamo un lento, ma inesorabile calo delle nascite - dice - i bambini nati in questi mesi sono stati concepiti nella primavera estate 2019, ma sappiamo che per l'emergenza molte delle nostre assistite hanno scelto, prima della chiusura delle regioni, di rientrare al paese d'origine. Questo può aver inciso sul numero di parti associato al mancato arrivo di donne dal nord Africa che spesso raggiungono i mariti che lavorano nel nostro Paese e preferiscono per la loro sicurezza partorire da noi».

La crescita di alcuni centri milanesi può essere invece legata anche alla possibilità offerta da alcune strutture anche durante il lockdown di stanze private in grado di garantire la presenza costante del padre del neonato accanto alla neomamma.

«È una possibilità che offriamo anche noi da lunedì - prosegue Vergani - abbiamo due nuovissime camere matrimoniali a pagamento nel nostro reparto appena ultimato al terzo piano del B, ma non abbiamo potuto offrire questo servizio in piena emergenza perché abbiamo diviso il reparto in modo da isolare le donne Covid positive e quelle sospette».

Monza è stato (ed è tuttora) un centro di riferimento per le donne Covid positive: i casi registrati finora sono stati 41 di cui 11 donne con polmonite, mentre 62 donne si sono presentate al pronto soccorso ostetrico con sintomi sospetti o check list positive che in attesa del risultato del tampone (4-6 ore) risultato poi negativo, sono state gestite come positive.

Monza è stato anche il primo centro ad eseguire i tamponi a tutte le donne all'ingresso in sala parto in urgenza e a prevedere un punto "pit stop" attivo tutti i giorni all'esterno del pronto soccorso ostetrico dove eseguire in auto un tampone nell'imminenza del parto per donne con sintomi sospetti o venute in contatto con positivi.

Proseguono ancora ora tutte le precauzioni adottate nei mesi dell'emergenza, compresi gli incontri su piattaforme digitali e i corsi di preparazione al parto on line. «Sono servizi che le donne stanno apprezzando moltissimo - prosegue Vergani - e stiamo conducendo una indagine per capire come le neomamme abbiano vissuto la gravidanza in questi mesi di pandemia».

È presto per dire se il lockdown produrrà un incremento delle nascite nei prossimi mesi, contrariamente a quanto prevede l'Istat: «Di certo molte donne gravide nei mesi della pandemia hanno ripreso solo adesso ad accedere all'ospedale. Molte hanno fatto prime visite o ecografie in strutture non ospedaliere per la paura del contagio».

l'inaugurazione del settore e anche un video cartello sul nostro sito internet da www.iltittadinoomb.it

ferimento nevralgico nella battaglia al Covid».

Non la pensano così i sindacati Cgil, Cisl e Uil, che ieri mattina hanno organizzato un presidio unitario chiedendo di stabilizzare il personale, «avviare il confronto per l'utilizzo delle risorse nazionali, cambiare il modello della sanità in Lombardia». L'errore della Regione, dicono, è stata «centralizzare i servizi negli ospedali, favorito la sanità privata e distrutturato le prestazioni territoriali pubbliche».

Quindi «questi mesi estivi dovrebbero essere utilizzati da Regione Lombardia e dal Governo per correggere gli errori e predisporre strumenti adeguati ad affrontare una eventuale nuova ondata epidemica autunnale».

Sono 16.765 i morti lombardi

delle mani e della superficie di gioco e il rispetto della distanza tra giocatori».

Intanto, con tanti dati al ribasso e comunque frenati, l'epidemia continua: ieri a Monza e Brianza 3 nuovi casi, che portano la settimana a +25, in linea con gli ultimi quindici giorni. I positivi ora sono 5.826. In Lombardia con 10.426, i nuovi positivi in un giorno sono stati 63 (di cui 11 a seguito di test sierologici e 12 «debolmente positivi»); i guariti o dimessi 70.936 (+475), mentre nelle terapie intensive regionali restano 23 persone (-4 in un giorno) e salgono di uno i pazienti ricoverati (177 in Lombardia). Con altri 5 morti, la Regione fa i conti con 16.765 vittime Covid.

L'EVENTO Gli incontri del Sole 24 ore sulla ripresa: rappresentate tutte le province. Per la Brianza c'era Agrati

«SIAMO A RITMI NORMALI» Ma la situazione non è risolta

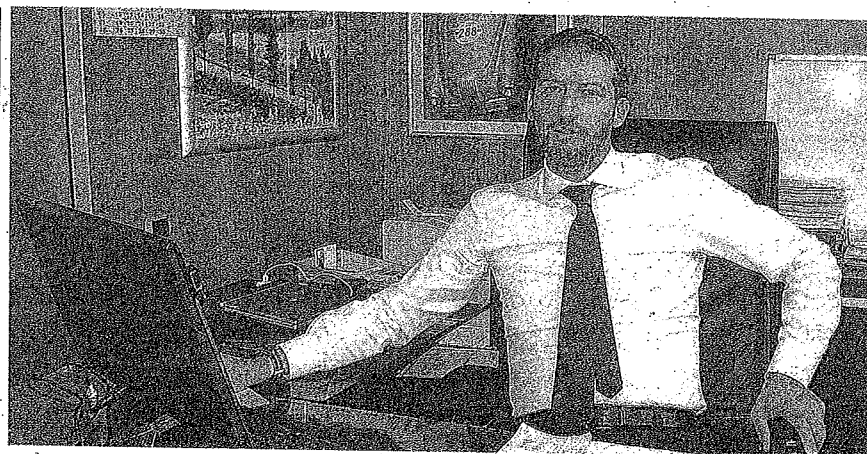
di Paolo Rossetti

INNOVATION DAYS LE ECCELLENZE DEL TERRITORIO

In questo momento siamo in piena occupazione e con volumi normali, ma la situazione non è risolta, il vero tema è quello della volatilità. Paolo Pozzi, amministratore delegato della Agrati di Veduggio, azienda leader nel settore dei sistemi di fissaggio per i motori, ha rappresentato la Brianza agli Innovation days, iniziativa del Sole 24 ore che ha messo in evidenza alcune eccellenze imprenditoriali del territorio regionale mettendo a tema proprio il futuro immediato della Lombardia che riparte. Nella carrellata tra le province lombarde che si è sviluppata nell'appuntamento online di martedì è toccato a lui partecipare portando la voce di un'azienda della provincia di Monza: «Nel primo trimestre di quest'anno - ha spiegato Pozzi - abbiamo avuto un calo del 12-13% con una perdita del 30% a marzo. Nel secondo trimestre siamo arrivati a meno 55% con una punta di 80% in aprile. La ripresa è cominciata alla fine di aprile, con un'attività quasi normale a maggio. Poi si è verificato un cambio repentino, iniziato con l'area tedesca. Un cambio significativo si è avuto in giugno, adesso siamo a un livello di attività normale».

Quali scenari?

Una ripresa che fa ben sperare ma che non può ancora dare garanzie sul futuro anche immediato: il quarto trimestre è ancora un punto interrogativo per il settore automotive come per gli altri. I piani di incentivi che sono stati approntati in altri



Paolo Pozzi, amministratore delegato di Agrati, che ha partecipato a Innovation days come azienda brianzola

Paesi europei come Germania, Francia, Spagna, Inghilterra, fanno ben sperare per i mesi a venire e fino a fine anno le prospettive non sembrano così nere. Ma siamo comunque in un momento particolare in cui gli elementi di imprevedibilità sono molti. Agrati, che l'anno scorso ha fatturato 640 milioni di euro, e quest'anno, se tutto procederà come deve potrebbe superare i 500 milioni. Si tratta alla fine di fare i conti con un 20 per cento di fatturato in meno. Gli scenari più ottimistici parlano di un ritorno al livello del 2019 nel 2022, ma il limite potrebbe anche essere spostato due anni dopo. Per ora fino a settembre non dovrebbero esserci problemi, poi si vedrà. Il fatto che si è tornati sui ritmi precedenti non significa avere recuperato il tempo perduto,

SPADA

«Il territorio saprà reagire»

All'appuntamento degli Innovation days dedicato alla Lombardia c'era anche Alessandro Spada, presidente di Assolombarda dopo la nomina a capo di Confindustria nazionale di Carlo Bonomi, oltre che imprenditore delle Vrv di Orago. Come rappresentante degli industriali di Milano, Monza e Lodi ha ricordato i pesanti dati relativi alla produzione, crollata in marzo e aprile e ancora a meno 30% a maggio, e alla cassa integrazione che con 295 milioni di ore ha raggiunto il 95% di tutte le ore concesse nel 2010, anno nel quale gli effetti della crisi Lehman si sono sentiti di più. «In questo territorio - ha dichiarato Spada riferendosi alla Lombardia - di sicuro si troverà la forza per ripartire». Ma per farlo ha chiesto al Governo un intervento sulla pressione fiscale, riducendo il cuneo fiscale anche per le aziende e liberando così risorse per gli investimenti. Mentre i soldi in arrivo dalla Ue, dal Recovery fund devono essere usati per le infrastrutture, Pedemontana compresa. ■

perché il passaggio del virus ha lasciato il segno e ci vuole pazienza per annullarne gli effetti. Per lasciarsi alle spalle tutto occorre avere idee chiare su cosa fare e reagire rapidamente agli eventi. L'azienda intanto chiuderà soltanto una settimana in agosto riducendo l'attività del 50% nella settimana precedente e seguente a quella della chiusura vera e propria.

I test sierologici

Agrati, tra l'altro, nella convention sulle eccellenze del territorio, è stata segnalata anche come la prima grande azienda che ha effettuato test sierologici a tappeto sui suoi 1200 dipendenti. Uno screening in tre tappe che ha permesso di individuare rispettivamente lo 0,6%, lo 0,5% e zero lavoratori positivi al tampone nelle tre verifiche successive che sono state messe in atto negli ultimi mesi. «In tre step di controlli - dice l'ad della multinazionale - abbiamo effettuato quasi 4000 test per trovare 15/20 persone positive. Lo abbiamo fatto per garantire il maggiore livello di sicurezza possibile in fabbrica, dimostrando che il problema viene dall'esterno. Le fabbriche sono un luogo più sicuro rispetto all'esterno. Noi riprenderemo i test (in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano) in autunno. Nei prossimi mesi ci sarà ancora incertezza, ma dobbiamo evitare che l'unica soluzione sia un altro lockdown». ■